Un recupero per il diritto: oltre il soggettivismo moderno - 3 Parte

Autore : Lorenza Iuliano

Data : 27 Luglio 2013



Gr[illegible] (2006)

In perfetta coerenza, la civiltà giuridica borghese è civiltà di *déclarations,* di carte, di *Codici*, che troneggiano immutati a dispetto del divenire storico. Sconfessando la sostanziale storicità del diritto si è realizzato un *"innaturale distacco con l'esperienza e con l'ambiente".*



Rischio che è esploso nell''800, quando con l'emergere della società di massa, con lo sviluppo economico e con la rivoluzione tecnica, la celerità del mutamento socio-economico ha rilevato la soppressione di tante forze e la saturazione del diritto da ordinamento rispettoso a cella opprimente. Il diritto, nato nella storia umana, ha una finalità essenziale. Il soggetto, che il diritto rispetta, tutela, incentiva, non può essere l'*individuo* microcosmo della società, ma una *persona reale* al centro di una rete relazionale di diritti e doveri, sempre pensata in correlazione con l'*altro* ed inclusa in creazioni sociali che la valorizzano e ne accrescono lo spessore. Il soggetto deve ritrovare le sue radici per poter rintracciare il suo ruolo protagonistico nell'odierna complessità; e ciò sarà possibile se si vorrà abbandonare il soggettivismo esasperato della modernità. *"Bisogna riscoprire la necessaria dimensione oggettiva del soggetto: una dimensione comunitaria"* che gli imponga di fare i conti con l'alterità e osteggi la sua egoistica individualità; "*la dimensione della tradizione"* che riconduca il soggetto alla virtù dell'umiltà e dell'ascolto; *"la dimensione della natura delle cose"*. Occorre avere una visione del diritto più come *ordinamento* che come potere. *Ordinamento*: è una nozione preziosa, dove soggettivo ed oggettivo si arricchiscono ed equilibrano per approdare ad un *"diritto capace di seguire lo svolgersi ed il mutarsi del mondo sociale"* senza coercizione. Di questo recupero abbiamo bisogno nell'attuale profonda crisi delle fonti che stiamo attraversando, *"crisi fertile e gremita di futuro"* se si è in grado di deporre una visione potestativa del diritto che lo svilisce, limita, perché lo consegna nelle mani di una dimensione acutamente soggettivistica. Solo una "*dimensione schiettamente ordinamentale"* può dare respiro al diritto, può fargli "*recuperare la percezione della complessità"*, e in tal modo, collimare al suo ruolo di sempre, che non è di

controllare, ma di *ordinare il sociale*.